

politichepiemonte

COME VA IL PIEMONTE

80 | 2023



- 3 [EDITORIALE](#)
di Cristina Bargerò (Ires Piemonte)
- 6 [ECONOMIA PIEMONTESE: LA TENUTA DEL 2022 E IL RALLENTAMENTO DEI PRIMI MESI DEL 2023](#)
di Sarah Bovini (Unioncamere Piemonte)
- 11 [L'ECONOMIA DEL PIEMONTE NEL RAPPORTO ANNUALE DELLA BANCA D'ITALIA](#)
di Cristina Fabrizi (Banca d'Italia)
- 16 [PIEMONTE ECONOMICO SOCIALE 2023](#)
[LA NOSTRA REGIONE ALLA PROVA DELLA PERMACRISI](#)
di Stefano Aimone (IRES Piemonte)
- 20 [ALCUNI DATI SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN PIEMONTE](#)
A cura del Sistema Informativo Ambientale di Arpa Piemonte
- 28 [IL COMPARTO CULTURALE IN PIEMONTE NEL 2023. TRA MODELLI DI FRUIZIONE E PRODUZIONE: UNO SGUARDO D'INSIEME SUL SETTORE](#)
di Maria Giangrande, Elisa Toso, Lucia Zanetta (Osservatorio Culturale del Piemonte)

Questo numero di Politiche Piemonte è stato curato da Cristina Bargerò

Editoriale: come va il Piemonte?

Di Cristina Bargerò (Ires Piemonte)

L'edizione 2023 di Come va il Piemonte ci fornisce una ricostruzione di quanto avvenuto nell'ultimo anno, attraverso una serie di approfondimenti di carattere economico, sociale, ambientale e culturale in Piemonte, collocata in uno scenario geografico e temporale più ampio. Occorre, infatti, considerare il quadro nazionale ed internazionale, caratterizzato nell'ultimo biennio da una serie di fenomeni esogeni ed imprevisti (pandemia, tensioni geopolitiche, guerra in Ucraina), con ricadute sulla congiuntura economica, sulla situazione sociale e sulla finanza pubblica.

Le Regioni, a fronte di tale situazione, si trovano a dover elaborare risposte rapide ed efficaci ad eventi improvvisi e sempre più frequenti, in un contesto globalizzato, dove, spesso, le dinamiche, invece, hanno confini nazionali, europei ed internazionali e, di conseguenza, gli strumenti a disposizione risentono dell'assetto istituzionale.

Eppure, come già evidenziato dalla letteratura economica a fine anni '80 del secolo scorso (Sabel, 1989), vi è una riscoperta delle economie regionali, come luoghi privilegiati per innescare dinamiche positive di crescita e di reazione ai momenti di crisi. A tal proposito, il radicamento territoriale degli attori aiuta la competitività dei sistemi locali, grazie a comportamenti collettivi degli attori pubblici e privati, facilitati dalla prossimità geografica (Corpataux e Crevoisier, 2007).

Ma veniamo al Piemonte.

Nella regione rimangono alcune debolezze strutturali, in primis quelle connesse alla demografia e all'invecchiamento della popolazione, problema del resto comune a tutte le economie avanzate, come ci ricorda in un suo recente saggio (Occidenti e Modernità. Vedere un mondo nuovo) lo storico Andrea Graziosi.

Il policentrismo amministrativo piemontese, spesso sintomo di frammentazione, necessità di maggiori risorse nell'erogazione dei servizi e, quindi, elemento di debolezza, in realtà può essere letto anche come policentrismo produttivo, in cui i diversi territori, con le loro specializzazioni produttive, giocano un ruolo fondamentale per l'economia. Il tessuto manifatturiero, infatti, si è confermato fondamentale per la tenuta dell'economia regionale, grazie soprattutto all'elevato livello di internazionalizzazione. I cambiamenti geopolitici, gli investimenti del PNRR sulle reti infrastrutturali e il completamento ormai prossimo del Terzo Valico stanno confermando e rafforzando la centralità del Piemonte come territorio di snodo verso il Centro-Nord Europa, consolidandone la "vocazione logistica", con l'incognita, tuttavia, connessa alla fragilità delle infrastrutture esistenti, come mostrano le criticità legate alla chiusura del Frejus, in seguito agli eventi calamitosi nel territorio della Maurienne.

Le due transizioni- quella ambientale e quella digitale- che costituiscono l'ossatura del PNRR, stanno inoltre orientando le politiche regionali, in ragione delle sfide ambientali e di competitività.

Da qui discende la capacità reattiva del territorio, delle sue istituzioni e della società a queste sfide che, per certi aspetti, è stata sorprendente, mobilitando risorse tecniche,

sociali ed economiche e rompendo schemi che sembravano consolidati, ma ormai superati dai fatti.

I contributi presenti in questo numero di Politiche Piemonte consentono un interessante inquadramento della situazione piemontese sotto molteplici aspetti, restituendo una lettura multiforme della società piemontese

Il primo articolo di Sarah Bovini di Unioncamere Piemonte, dopo aver ricostruito il contesto di riferimento mondiale e nazionale della congiuntura 2022/2023, si sofferma sulla crescita regionale del 2022, risultato di dinamiche positive in tutti i principali settori eccetto per l'industria, rimasta stabile. Il settore manifatturiero piemontese, tuttavia, si è mostrato solido, nonostante le difficoltà connesse al conflitto in Ucraina e ai rincari delle commodities energetiche, mantenendo un trend espansivo, soprattutto grazie all'export, pari a 59,0 miliardi di euro, che ha segnato un aumento a valori correnti del 18,5% rispetto al 2021. Grazie a queste performances, il Piemonte si conferma la quarta regione esportatrice con una quota del 9,4% sul totale nazionale. Risultati anche sul fronte occupazionale, con un tasso di occupazione che è passato dal 65% del 2021 al 66,3% del 2022.

Il secondo pezzo, a cura di Cristina Fabrizi di Banca d'Italia, evidenzia come l'economia piemontese sia ancora cresciuta per subire poi una frenata, a causa, dello shock energetico e dal rialzo dei prezzi. Sottolinea, poi, l'importanza degli investimenti connessi al PNRR che contribuirebbero in misura rilevante al valore aggiunto e all'occupazione nelle costruzioni. Infine, vi è un focus sui rischi connessi ad un'alta dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi, legati alla possibilità di interruzioni nelle forniture e di ampi rialzi dei prezzi, che vede il Piemonte meno esposto rispetto al resto del paese e alle altre Regioni dell'economia regionale, che per il Piemonte risulta lievemente inferiore alla media italiana e tra i più bassi tra le regioni del Centro-Nord.

Il contributo di Stefano Aimone di Ires Piemonte, affronta il tema della reazione del Piemonte alla "permacrisi", ossia un periodo esteso di instabilità e insicurezza. A tal proposito i dati evidenziano come la regione abbia mostrato una forte capacità di affrontare le difficoltà: gli investimenti sono aumentati del 10%, le esportazioni sono cresciute del 18,5% a valori correnti (6,5% a valori costanti). Il nodo critico riguarda l'impatto sulle spese delle famiglie per acquisti di beni e servizi, dove si segnalano difficoltà in aumento riguardo alla difficoltà ad affrontare le spese mediche (22,5% degli intervistati) e il pagamento delle bollette (23,8%). La tipologia di spesa per cui è registrato l'incremento maggiore nel corso dell'ultimo anno è l'acquisto di generi alimentari, passata dal 14,4% al 18%. Rispetto alle politiche da attuare in futuro, emerge come la sfida riguardi in particolare la coerenza strategica e attuativa delle misure messe in campo, oltre che l'efficienza della macchina pubblica nella loro attuazione.

Il pezzo a cura di Gianmario Nava di Arpa Piemonte, restituisce una fotografia dello stato dell'ambiente in Piemonte, in particolare rispetto alla situazione idrica e alla qualità dell'aria.

Emerge, in primo luogo, come il 2022 sia risultato il secondo anno meno piovoso dell'intera serie storica dal 1958, con una precipitazione cumulata è stata di 611.9 mm,

che ha portato ad un deficit pluviometrico del 42% rispetto alla media climatica del trentennio 1971-2000. La combinazione di alte temperature e di siccità osservate dell'anno 2022 non mostrano, inoltre, precedenti nel periodo storico preso in considerazione.

Con riferimento agli eventi climatici mostra come l'estate si sia chiusa con un mese di agosto particolarmente instabile con frequenti temporali e apporti pluviometrici in media con il valore di riferimento, non sufficienti però a ridurre lo scostamento negativo dei corsi d'acqua dell'intera regione, soprattutto di Tanaro e Stura di Demonte, Scrivia e Bormida.

Riguardo alla qualità dell'aria, il valore limite di concentrazione media annuale di PM10 (40 µg/m³) non è stato superato nel 2022 in nessuna stazione della rete regionale, per il quinto anno consecutivo. Gli ultimi 20 anni mostrano una diminuzione complessiva del valore medio annuale, con una tendenza alla stabilità nell'ultimo periodo. Rimane, tuttavia, una difficoltà a garantire il conseguimento del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (pari a 50 µg/m³, da non superare più di 35 volte per anno civile) soprattutto sull'agglomerato di Torino. Rispetto al particolato, PM_{2,5} il valore è stato superato in circa il 41% delle stazioni contro il 38% dell'anno precedente.

Maria Giangrande, Elisa Toso, Lucia Zanetta dell'Osservatorio Culturale del Piemonte analizzano le dinamiche del settore culturale, sia per quanto riguarda partecipazione che produzione.

I dati Istat mostrano come la partecipazione culturale dei piemontesi alle attività culturali – svolte sia fuori casa sia in casa - nel 2022 sia in recupero rispetto all'anno precedente, ma ancora distante dai livelli pre-covid. Si evidenzia come la diffusione delle tecnologie digitali abbia aperto a nuovi modelli di consumi culturali che affiancano, e non semplicemente sostituiscono, quelli precedenti. Può sembrare ancora marginale la fruizione digitale di altri contenuti culturali. I musei e beni culturali suscitano senza dubbio molto più appeal dal vivo: i circa duecento musei e beni culturali del Piemonte, monitorati da OCP, hanno registrato complessivamente 5,7 milioni di ingressi, in netta ripresa rispetto all'anno precedente (+115%), ma non ancora ai livelli del 2019. Per quanto riguarda le industrie di produzione culturale, i valori produttivi del 2022, dopo la pesante flessione del 2020, mostrano un netto miglioramento rispetto a quelli dell'anno precedente e un riavvicinamento a quelli del 2019. Emerge, infine, come le evoluzioni registrate, soprattutto nei comportamenti di partecipazione e consumo, comportino un cambiamento nelle modalità di avvicinamento e di fruizione del contenuto culturale.

Economia piemontese: la tenuta del 2022 e il rallentamento dei primi mesi del 2023

*Di Sarah Bovini Responsabile Ufficio Studi e Statistica,
Unioncamere Piemonte*

Nel 2022 la crescita dell'economia mondiale ha evidenziato un rallentamento, attestandosi al +3,2%, ben al di sotto delle previsioni dell'inizio dello scorso anno. Lo sviluppo dei vaccini e un sostegno monetario, fiscale e finanziario senza precedenti avevano reso possibile nel 2021 una ripresa globale vigorosa, che l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'aumento generalizzato del costo della vita e la flessione dell'attività in Cina hanno frenato, riducendo pesantemente le prospettive di crescita internazionali. Anche l'espansione del commercio mondiale è diminuita. La netta ripresa dei viaggi internazionali è stata, infatti, controbilanciata da un calo del volume degli scambi globali di merci. La frenata del ritmo espansivo è stata diffusa, pur assumendo intensità differenti nelle diverse aree geoeconomiche.

Nonostante il non facile contesto socio-economico nel 2022 l'Italia ha realizzato una buona performance, registrando, grazie ad una tenuta sul finire dell'anno delle esportazioni e degli investimenti, un aumento del Pil a valori concatenati più elevato di quello della media dell'Area euro (+3,5%). Nel confronto con i principali partner europei il risultato italiano è stato inferiore a quello della Spagna (+5,5%) e superiore a quello di Francia (+2,6%) e Germania (+1,9%).

L'Italia ha quindi proseguito sulla strada della ripresa, pur manifestando anch'essa una decelerazione rispetto all'anno precedente. Dopo una contrazione del PIL del 9,0% nel 2020 ed un'espansione del 7,0% nel 2021 ha segnato, infatti, un +3,7% nel 2022, tornando ai livelli pre-pandemici. Come altri Paesi europei, ha subito gli effetti dello shock dei prezzi dell'energia, ma è riuscita ad iniziare a diversificare i propri approvvigionamenti puntando sui Paesi africani, al fine di ridurre la propria dipendenza dall'energia russa. I prezzi al consumo hanno registrato complessivamente una crescita media annua dell'8,1%, segnando l'aumento più elevato dal 1985 (+9,2%). La crescita dei prezzi è stata spinta soprattutto dall'andamento dei prezzi degli energetici, ma anche da quello dei generi alimentari.

I primi mesi del 2023 hanno evidenziato ancora una tenuta per il nostro Paese, sintomo che nell'affrontare le conseguenze della guerra in Ucraina, così come quelle della pandemia, l'economia italiana ha mostrato una confortante capacità di reazione.

Secondo gli ultimi dati messi a disposizione dall'ISTAT il Prodotto interno lordo italiano è aumentato nel periodo gennaio-marzo 2023 dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 1,9% rispetto allo stesso periodo del 2022, mentre nel II trimestre a livello congiunturale si

è registrata una flessione (-0,3%) e a livello tendenziale un incremento di debole intensità (+0,6%). Alla luce di questi primi risultati, la crescita acquisita del Pil per l'intero 2023 è pari al +0,8%.

A livello piemontese, in base a dati di Prometeia, nel 2022 il Prodotto interno lordo si è attestato intorno ai 145 miliardi di euro a valori correnti, il 7,7% della ricchezza prodotta a livello nazionale, valore superiore rispetto non solo ai 136 miliardi del 2021, ma anche ai livelli del periodo pre-covid quando, a valori correnti, il PIL piemontese era pari a 138 miliardi di euro.

La crescita evidenziata a livello regionale nel 2022 è stata il risultato di dinamiche positive in tutti i principali settori ad eccezione fatta per l'industria (-0,1%), che ha mostrato una sostanziale stazionarietà in termini di valore aggiunto rispetto all'anno precedente, periodo in cui aveva segnato una crescita a doppia cifra. Le costruzioni (+9,6%) e i servizi (+4,6%), hanno realizzato le dinamiche migliori, seguiti dal comparto agricolo (+3,0%).

Sul fronte del tessuto imprenditoriale nel 2022, dopo il brusco stop del 2020 e il rimbalzo del 2021 la vitalità del tessuto imprenditoriale piemontese torna stagnante. Rallenta la nascita di nuove imprese (-8,3%) e aumentano le chiusure (+7,5%).

Il comparto manifatturiero piemontese ha confermato la propria solidità. La crescita media della produzione manifatturiera per l'intero 2022 è stata pari al 3,4%, confermando che, nonostante le difficoltà provenienti dal conflitto bellico e indotte dal caro energetico, il tessuto industriale manifatturiero regionale ha mantenuto un trend espansivo, seppur di intensità minore rispetto a quanto evidenziato nel 2021.

Alla ripresa produttiva si è associata una crescita dell'interscambio commerciale. Il Piemonte con un valore delle esportazioni pari a 59,0 miliardi di euro, ha segnato un aumento a valori correnti del 18,5% rispetto al 2021, ottenendo un risultato in linea con quello nazionale (+20,0%). Grazie alla crescita a doppia cifra delle vendite oltre confine, il Piemonte si è confermato la quarta regione esportatrice con una quota del 9,4% delle esportazioni complessive nazionali. Come avvenuto nel 2021 anche nel 2022 la performance piemontese delle vendite oltre confine è stata decisamente positiva per tutti i principali settori export-oriented e verso tutti i più rilevanti partner commerciali della regione.

Buone notizie anche sul fronte occupazionale, quelli del 2022 sono stati 12 mesi di ripresa per il mercato del lavoro. L'anno a livello piemontese si è chiuso con una crescita del 1,0% del numero di occupati rispetto al 2021, grazie alle dinamiche espansive del comparto edile e dei servizi. Il tasso di occupazione è risultato in aumento, passando dal 65,0% del 2021 al 66,3% del 2022 e parallelamente è diminuito dal 7,5% al 6,6% il tasso di disoccupazione.

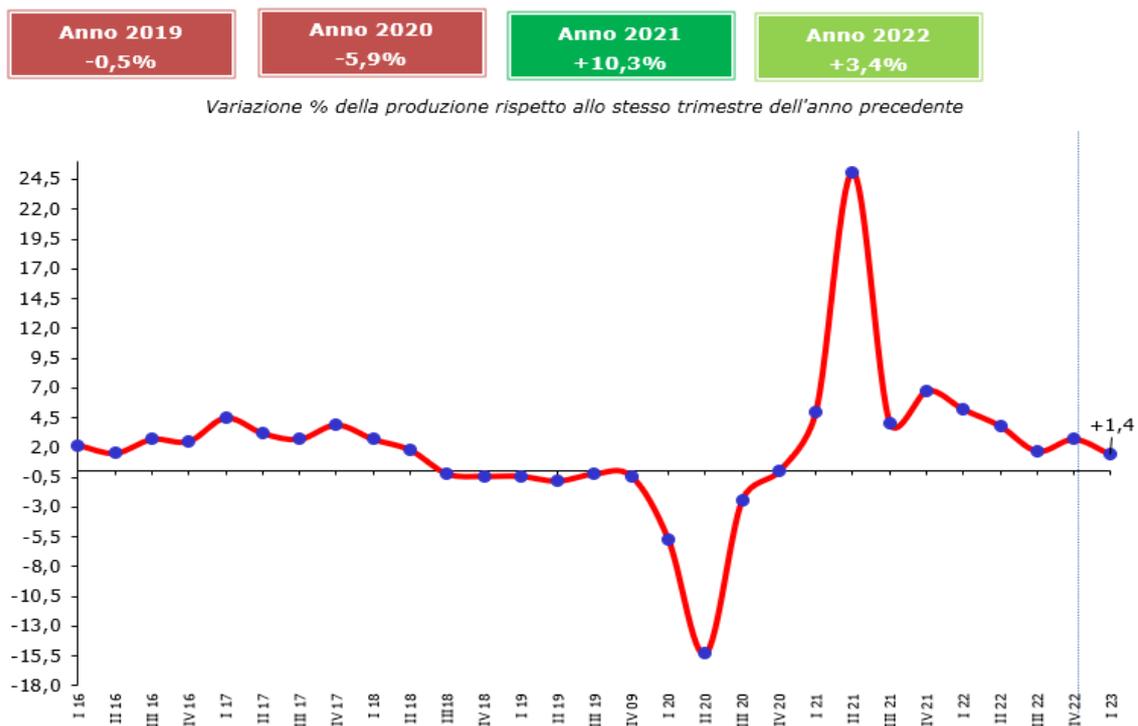
Concentrando l'attenzione sui risultati disponibili a livello regionale per i primi mesi dell'anno in corso emerge come lo stock di imprese complessivamente registrate a fine giugno 2023 ammonti a 424.995 realtà imprenditoriali, confermando il Piemonte in 7ª posizione tra le regioni italiane, con il 7,1% delle imprese nazionali.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un tasso di crescita debolmente positivo, pari al +0,42%, dato in linea sia rispetto a quanto registrato a livello nazionale (+0,47%) nel trimestre in esame, sia nei confronti del risultato piemontese del II trimestre 2022 (+0,42%). Analizzando i risultati settoriali emerge come tutti i principali comparti mostrino

tendenze positive nel periodo aprile-giugno 2023, in particolar modo quello edile, gli altri servizi e la filiera turistica. Uno sviluppo di debole entità ha caratterizzato le imprese del commercio e dell'industria in senso stretto, mentre orientato alla stabilità è apparso l'andamento del tessuto imprenditoriale agricolo.

Nei primi mesi del 2023 il comparto manifatturiero regionale ha confermato la propria solidità segnando dinamiche ancora positive nei principali settori di specializzazione e nella maggior parte delle realtà territoriali. Complessivamente nel periodo gennaio-marzo 2023 la produzione industriale regionale ha segnato una crescita dell'1,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La crescita della produzione industriale è stata accompagnata da un andamento positivo sia degli ordinativi interni (+1,4%) che, in misura maggiore, degli ordinativi provenienti dal mercato estero (+11,1%). Il fatturato totale ha segnato un +3,7% e la componente estera ha mostrato un incremento del 3,6%. Il grado di utilizzo degli impianti è sceso dal 71,5% del I trimestre 2022 al 67,4% del periodo gennaio-marzo 2023.

LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA IN PIEMONTE



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Tutti i principali settori della manifattura regionale hanno mostrato nel I trimestre 2023 una crescita della produzione industriale ad eccezione del comparto della chimica plastica e dell'elettricità ed elettronica. La performance migliore è stata quella della filiera dei mezzi di trasporto, frutto di dinamiche differenziate all'interno del comparto: più elevato l'incremento segnato dalla componentistica autoveicolare, minore - ma più intenso della crescita media regionale - l'aumento della produzione di autoveicoli, in contrazione,

invece, il settore aerospaziale. Al secondo posto per intensità espansiva si collocano le aziende dei metalli, seguite dalle realtà della meccanica e del tessile e abbigliamento e dell'industria alimentare.

Anche sul fronte del commercio estero i risultati dei primi tre mesi del 2023 appaiono ancora fortemente positivi. Il valore delle esportazioni piemontesi di merci ha raggiunto quota 15,8 miliardi di euro, registrando una crescita sostenuta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+16,8%), dinamica che appare tuttavia ancora condizionata dai rialzi dei prezzi diffusi a livello merceologico. Nello stesso periodo il valore delle merci importate è stato pari a 11,7 miliardi di euro, il 10,4% in più rispetto al trimestre gennaio-marzo 2022, portando il saldo della bilancia commerciale a +4,1 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 2,9 dell'anno prima. La performance delle vendite oltre confine di prodotti locali conferma, inoltre, il Piemonte come quarta regione esportatrice, con una quota del 9,9% dell'export nazionale.

Con un aumento del 33,6% rispetto al I trimestre 2022, i mezzi di trasporto, trainati dagli autoveicoli, si confermano il principale comparto dell'export regionale, assicurandone una quota del 23,8%. Seguono la meccanica e i prodotti alimentari e delle bevande, che generano rispettivamente il 18,0% e il 12,4% del valore delle vendite regionali oltre confine. Appaiono, inoltre, determinanti, i contributi forniti dagli articoli in gomma e materie plastiche e dai prodotti tessili. Tra i principali settori di specializzazione l'unico segno negativo è quello registrato dai metalli, che scontano una flessione tendenziale delle esportazioni del 6,7%.

Nel periodo gennaio-marzo 2023 il bacino dell'Ue 27 ha attratto il 60,6% dell'export regionale, mentre il 39,4% si è diretto verso mercati extra-Ue 27.

Complessivamente le esportazioni verso i paesi comunitari sono cresciute del 25,2% rispetto allo stesso trimestre del 2022. I più importanti mercati dell'area per le merci piemontesi si confermano quello francese e quello tedesco, con quote pari al 16,0% e 14,7%. Le esportazioni dirette in Francia e Germania hanno registrato, nel I trimestre 2023, aumenti su base annua superiori al dato medio regionale (rispettivamente +33,3% e +25,5%). Risultano di gran lunga superiori alla media regionale anche le variazioni delle esportazioni dirette in Spagna (+27,5%), Polonia (+28,8%) e Romania (+21,4%), prossime al dato medio piemontese le dinamiche registrate in Belgio (+17,4%) e nei Paesi Bassi (+18,0%).

Le esportazioni verso i Paesi extra-Ue 27 registrano nel complesso un aumento di intensità minore (+5,8%) rispetto a quello messo a segno entro i confini comunitari. Gli Stati Uniti si confermano il principale mercato di sbocco al di fuori dell'Ue-27, generando una quota dell'8,5% dell'export regionale, seguiti da Regno Unito e Svizzera, che assicurano rispettivamente il 4,5% e il 3,6% del valore totale delle vendite oltre confine. La performance esibita dall'export piemontese appare vivace nel mercato statunitense (+28,2%), positiva, ma meno intensa, in quello britannico (+8,7%), negativa nel vicino mercato elvetico (-4,5%).

La sintesi di tutti gli indicatori disponibili a livello territoriale fornisce il quadro di un Piemonte che ha mantenuto nel corso del 2022 livelli di crescita significativi, evidenziando dinamiche decisamente positive per quanto riguarda il commercio estero. Ha tenuto la manifattura, nonostante le crescenti difficoltà, e anche il mercato del lavoro ha mostrato significativi miglioramenti. Nei primi mesi del 2023 l'economia regionale, così come quella nazionale ed

europea, ha segnato un consistente rallentamento che ha caratterizzato più l'industria rispetto ai servizi a causa delle forti incognite che gravano su consumi e investimenti.

L'economia del Piemonte nel Rapporto annuale della Banca d'Italia

di Cristina Fabrizi, Banca d'Italia – Sede di Torino¹.

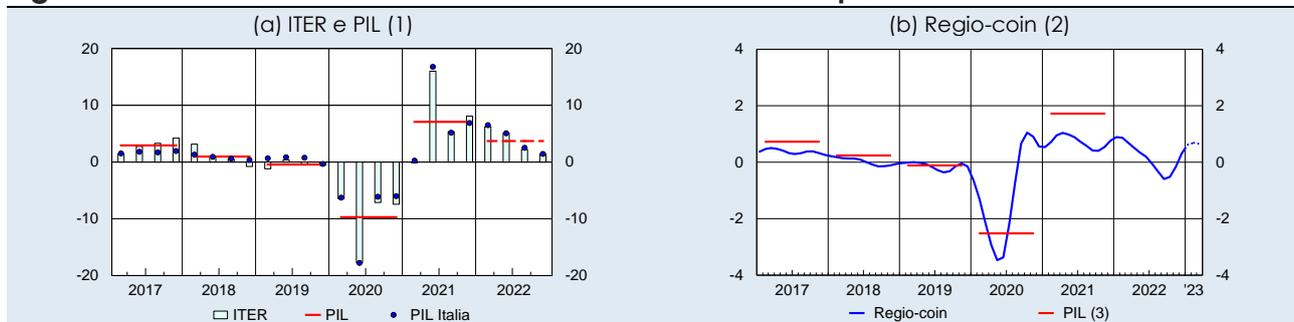
Introduzione e sintesi

Nel 2022 l'economia del Piemonte è ancora cresciuta, ma a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente. Dopo l'estate lo shock energetico e il rialzo dei prezzi hanno avuto un impatto negativo sull'attività delle imprese e sulla domanda delle famiglie. Il sistema produttivo nel suo complesso è risultato solido, ma il recupero del biennio successivo alla pandemia si inserisce in un contesto di crescita di lungo periodo non favorevole, soprattutto per il capoluogo regionale.

La debole dinamica economica di lungo periodo rende ancora più rilevanti le opportunità offerte dalle ingenti risorse messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) a fini del superamento delle debolezze strutturali dell'economia. Secondo le nostre stime, la spesa annua per investimenti delle amministrazioni locali fino al 2026 aumenterebbe sensibilmente, rendendo necessario un significativo miglioramento della capacità realizzativa soprattutto dei Comuni.

L'economia piemontese: la congiuntura

Figura 1 - Andamento dell'attività economica in variazioni percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere, INPS e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per un'analisi della metodologia adottata cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. La variazione annuale è di fonte Istat sino al 2021, mentre quella del 2022 è calcolata sulla base dell'indicatore ITER. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La costruzione dell'indice segue la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il lavoro adatta l'approccio usato per la costruzione di Ita-coin in V. Aprigliano e L. Bencivelli, *Ita-coin: un nuovo indicatore coincidente per l'economia italiana*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 935, 2013. La stima dell'indicatore per il primo trimestre del 2023 è provvisoria. – (3) Per il periodo 2017-2021 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

Nel 2022 l'economia piemontese è ancora cresciuta: in base all'indicatore trimestrale

¹ Le opinioni espresse in questo articolo non impegnano la responsabilità dell'Istituto di appartenenza.

dell'economia regionale elaborato dalla Banca d'Italia (ITER; fig. 1.a), l'attività economica sarebbe aumentata del 3,7 per cento (come il PIL dell'Italia); l'incremento, pari a poco più della metà di quello del 2021, ha consentito il pieno recupero dei livelli di prodotto antecedenti la pandemia.

La dinamica positiva è stata frenata dallo shock energetico e dal rialzo dei prezzi, che hanno avuto un impatto negativo sull'attività delle imprese e sulla domanda delle famiglie. Dopo l'estate tali criticità hanno determinato un peggioramento del quadro economico: l'indicatore Regiocoin della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale, è sceso da luglio su valori negativi; dopo aver toccato il livello più basso a settembre, è successivamente risalito ed è tornato positivo tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 (fig. 1.b), grazie soprattutto all'attenuazione delle tensioni sugli approvvigionamenti di energia

Nel complesso del 2022 la congiuntura è stata più favorevole nelle costruzioni e nei servizi rispetto all'industria in senso stretto. In quest'ultima la propensione a investire, pur elevata, si è progressivamente ridotta: le grandi imprese, in particolare, hanno rivisto al ribasso i piani di accumulazione formulati a inizio anno. Un impulso alla spesa per l'acquisto di beni capitali è derivato dalla necessità di investire in nuove tecnologie e in impianti a maggiore sostenibilità energetica.

La redditività complessiva è rimasta positiva per gran parte delle imprese: l'impatto dei più elevati costi di produzione sui margini di profitto è stato in buona parte contenuto dall'aumento dei prezzi di vendita, seppure in misura eterogenea tra settori; l'incremento del costo del lavoro è stato invece modesto. La liquidità delle aziende ha smesso di crescere, pur rimanendo in media su livelli elevati.

I prestiti bancari alle società non finanziarie sono diminuiti: il calo è riconducibile, oltre che a operazioni straordinarie, alla minore domanda di finanziamenti, soprattutto per investimenti, e al peggioramento delle condizioni praticate dagli intermediari. L'andamento del credito è stato più favorevole per le imprese meno rischiose, anche se l'aumento dei tassi è stato simile tra prenditori con diverse probabilità di default. Nonostante lo shock energetico, le aziende sono riuscite a preservare la capacità di rimborso dei debiti.

L'occupazione è ancora cresciuta, ma è rimasta inferiore a quella del 2019. A differenza del 2021, l'aumento dei rapporti di lavoro dipendente è riconducibile prevalentemente a quelli a tempo indeterminato: vi hanno contribuito le trasformazioni di contratti a termine in permanenti. Tale dinamica è proseguita nei primi quattro mesi del 2023. Alla crescita della domanda di lavoro si è associato un aumento della difficoltà di reperimento di lavoratori soprattutto nell'industria e nelle costruzioni e per le qualifiche medio-alte: per le mansioni più difficili da coprire la probabilità che i lavoratori abbiano un contratto stabile risulta più alta e i tempi di rientro nell'occupazione sono più rapidi.

Secondo le stime della Banca d'Italia, le retribuzioni nominali annue dei lavoratori dipendenti nel periodo 2017-2021 sono risultate superiori alla media delle altre regioni italiane, ma inferiori a quelle del resto del Nord. Mentre la differenza positiva nei salari orari rispetto al resto d'Italia è totalmente spiegata dalla diversa composizione della forza lavoro e del tessuto economico locale, il differenziale negativo rispetto al resto del Nord permane anche a parità di caratteristiche dei lavoratori e della struttura produttiva.

I redditi nominali sono ancora cresciuti, ma l'aumento dei prezzi ne ha ridotto il potere d'acquisto. L'inflazione ha colpito di più le famiglie meno abbienti, per il maggior peso delle voci di spesa per abitazioni e utenze e per consumi alimentari: per queste famiglie il tasso di inflazione è passato dal 4,0 per cento di dicembre 2021 al 17,3 di fine 2022 (dal 3,3 al 9,2 per cento per le famiglie più benestanti). L'aumento dei prezzi e la perdita del potere d'acquisto potrebbero avere accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali ("povertà energetica"), già salita in misura rilevante nel 2021.

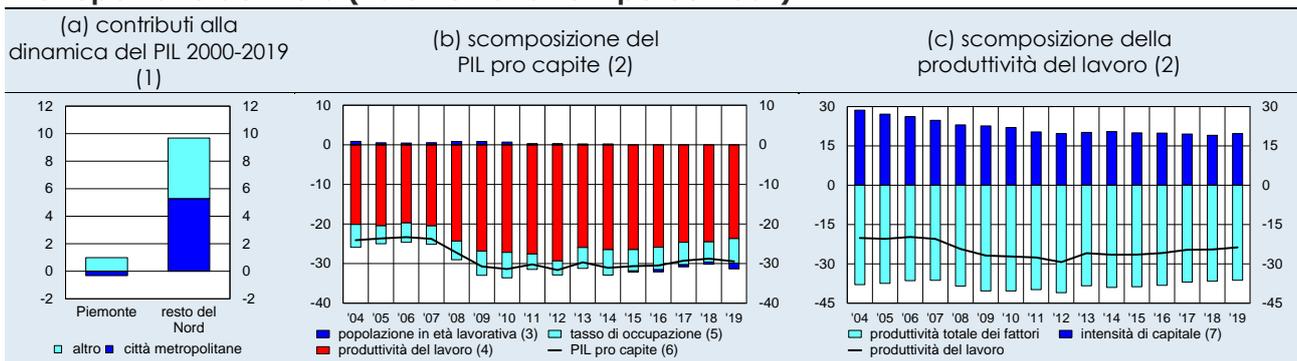
I prestiti alle famiglie sono ancora aumentati sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei mutui; l'incremento è stato inferiore a quello del reddito disponibile nominale, determinando una riduzione del grado di indebitamento. La crescita si è indebolita nell'ultima parte dell'anno: vi ha influito il calo della domanda di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, su cui ha inciso il rapido incremento dei tassi di interesse. L'espansione del credito al consumo è stata trainata dalla componente non finalizzata, che potrebbe essere legata anche a esigenze di finanziamento della spesa corrente. Nel corso del 2022 il differenziale di costo tra i nuovi mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è tornato positivo, spostando le preferenze delle famiglie verso quelli a tasso variabile (anche se con cap); tuttavia la prevalenza dei mutui a tasso fisso sullo stock complessivo (pari al 63 per cento del totale alla fine dello scorso anno) ha contribuito a mitigare l'esposizione al rischio di tasso.

Uno sguardo sul lungo periodo, il PNRR e la dipendenza dall'estero

Il recupero dell'economia del Piemonte nell'ultimo biennio si inserisce in un contesto di sviluppo di lungo periodo non favorevole: tra il 2000 e il 2019 il PIL regionale è cresciuto dello 0,7 per cento, contro il 9,7 delle altre regioni del Nord. Su tale andamento ha influito la deludente performance di Torino (-0,6 per cento), soprattutto rispetto a quella delle altre città metropolitane del settentrione (17,3 per cento; fig. 2.a). Tale divario non è riconducibile alla composizione settoriale dell'economia torinese e neppure all'intensità di accumulazione di capitale (che è rimasta un punto di forza di Torino, anche se in ridimensionamento), ma soprattutto alla più bassa produttività totale dei fattori (fig. 2.c)², un indicatore dell'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi e che dipende, tra l'altro, dalla governance delle imprese, dalla capacità innovativa e dalla qualità del capitale umano.

² La dinamica della produttività totale dei fattori si ottiene scomponendo l'andamento del PIL pro capite nelle componenti demografica, occupazionale e di produttività del lavoro (fig. 2.b) e successivamente scomponendo quest'ultima in una componente che misura l'intensità di capitale dell'economia e in una legata, appunto, alla produttività totale dei fattori. Per maggiori dettagli, si rimanda alla pubblicazione in oggetto.

Figura 2 - PIL e produttività tra il 2000 e il 2019: Torino nel confronto con le altre città metropolitane del Nord (valori e variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE, *Regions and Cities*. Per il PIL dati a prezzi costanti.

(1) Contributi alla crescita del PIL per città metropolitane e resto dell'area. Le città metropolitane sono Torino per il Piemonte e Milano, Genova, Venezia e Bologna per il resto del Nord. – (2) Differenze percentuali di Torino rispetto al cluster delle altre città metropolitane del Nord. I dati sugli occupati a livello provinciale sono disponibili a partire dal 2004. – (3) Rapporto tra la popolazione tra i 15 e i 64 anni e la popolazione totale. – (4) Rapporto tra il PIL e il numero di occupati. – (5) Rapporto tra il numero di occupati e la popolazione tra i 15 e i 64 anni. – (6) Rapporto tra il PIL e la popolazione totale. – (7) Rapporto tra lo stock di capitale e il numero di occupati.

Il rapporto contiene anche un aggiornamento delle risorse messe a disposizione degli Enti locali nell'ambito del PNRR. A maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 7,8 miliardi per interventi da realizzare in Piemonte, il 6,9 per cento del totale nazionale. Nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali piemontesi hanno avviato gare o stipulato contratti relativi al PNRR per circa il 30 per cento degli importi che dovranno bandire. In base a nostre stime, nel periodo 2023-26 la spesa annua per investimenti dei Comuni aumenterebbe in misura ingente e ciò implica la necessità di un miglioramento significativo della loro capacità realizzativa. Gli investimenti collegati al PNRR contribuirebbero in misura rilevante al valore aggiunto e all'occupazione nelle costruzioni: in base ai dati aggiornati alla fine di gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al settore edile in Piemonte sono stati infatti assegnati circa 2,6 miliardi di euro; tali risorse indurrebbero una crescita aggiuntiva rispetto al 2019 del 4,8 per cento per il valore aggiunto e del 4,5 per cento per gli occupati.

Nel rapporto è anche contenuto un approfondimento sui rischi derivanti da un'alta dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi. Tale dipendenza espone infatti il settore produttivo alla possibilità di interruzioni nelle forniture e di ampi rialzi dei prezzi. Adottando una metodologia elaborata dalla Commissione europea, si possono identificare gli input produttivi che, per la notevole concentrazione dell'offerta o per la limitata sostituibilità, danno luogo a un'elevata dipendenza dall'estero. Combinando la quota di import di beni vulnerabili per settore di importazione diretta a livello nazionale con il peso di ciascun settore sul valore aggiunto prodotto in regione, si ottiene un indicatore dell'esposizione media dell'economia regionale, che per il Piemonte risulta lievemente inferiore alla media italiana e tra i più bassi tra le regioni del Centro Nord. Si può simulare inoltre l'impatto sul valore aggiunto manifatturiero di una riduzione delle importazioni di questi input da paesi ad alto rischio geopolitico, secondo una logica di "stress test". Per la manifattura piemontese si stima che una riduzione compresa tra il 25 e il 50 per cento delle importazioni dei beni vulnerabili provenienti dai paesi ad alto rischio geopolitico comporterebbe un calo del valore aggiunto fino a un valore massimo di quasi il 10 per cento. L'impatto sarebbe particolarmente intenso per alcuni settori, tra i quali quello dell'abbigliamento, della raffinazione di prodotti petroliferi, dell'elettronica, della

farmaceutica, del tessile e della chimica.

Per approfondimenti:

Banca d'Italia, L'economia del Piemonte. Rapporto annuale, giugno 2023, il documento è consultabile all'indirizzo:

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2023/2023-0001/index.html>

Parole chiave: economia, Piemonte

Piemonte Economico Sociale 2023

La nostra regione alla prova della permacrisi

di Stefano Aimone, Ires Piemonte

Permacrisi è il termine scelto dal Dizionario Collins come parola dell'anno per il 2022.

È un neologismo che indica "un periodo esteso di instabilità e insicurezza" che ben definisce lo scenario sfidante nel quale siamo immersi ormai da tempo e che ci lascia sospesi in un quadro incerto, in attesa di un nuovo equilibrio forse ancora lontano.

La sequenza e l'intreccio delle criticità che si sono presentate negli ultimi anni è impressionante: la pandemia con le sue dolorose emergenze; la successiva ripresa disomogenea che ha provocato "rottture" delle catene di fornitura mettendo in difficoltà importanti filiere; l'insorgere dell'inflazione portatrice di forti preoccupazioni sulla tenuta dei bilanci delle imprese e dei conti delle famiglie; lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina che ha riportato in Europa tensioni che si speravano dimenticate, creando il timore di uno shock energetico paralizzante; la siccità più lunga del secolo e le successive, violente precipitazioni che sottolineano l'evidenza del cambiamento climatico e l'urgenza di intervenire per tempo.

Tutte queste pressioni hanno richiesto risposte emergenziali, messo a dura prova persone, imprese ed istituzioni ma anche sostenuto decisioni e avviato svolte che forse non sarebbero state possibili in tempi più tranquilli, a cominciare dalla scala europea. Soprattutto, negli anni dell'emergenza pandemica si è potuta apprezzare la forza delle nostre istituzioni e dell'intera società, nella consapevolezza che nessuno era in grado di far fronte da solo alle emergenze.

UN 2022 MIGLIORE DEL PREVISTO

Resilienza, per quanto termine abusato nei tempi recenti, è la parola che meglio esprime la reazione dei vari livelli istituzionali e delle imprese allo stato di fatto. Grazie a questa capacità di risposta, nel 2022 le cose sono andate meglio del previsto, come testimoniato dai principali indicatori che utilizziamo per descrivere il quadro socioeconomico. Ecco perché l'anno appena trascorso può essere visto come un bicchiere mezzo pieno, date le premesse iniziali.

Gli accordi sugli stoccaggi di gas a livello europeo, la rapida diversificazione dell'approvvigionamento delle fonti energetiche attuata a livello nazionale e le misure di aiuto promosse dai governi, anche se non hanno potuto spegnere la fiammata inflattiva, hanno evitato la crisi energetica temuta ad inizio anno e tutelato almeno in parte bilanci e redditi.

In Piemonte nel 2022 gli investimenti sono aumentati del 10% grazie al contributo sia della componente privata che di quella pubblica, quest'ultima anche grazie alla sospensione del patto di stabilità ed alle numerose misure messe in campo dalle istituzioni. Le esportazioni sono cresciute del 18,5% a valori correnti (6,5% a valori costanti) grazie alla capacità del nostro sistema manifatturiero di cogliere il momento favorevole della domanda estera. Il settore delle costruzioni, anche per effetto degli incentivi fiscali, ha segnato una robusta crescita (+ 9,6% in termini di valore aggiunto). Il superamento delle

restrizioni imposte dalla pandemia ha permesso un pieno recupero del turismo, registrando flussi superiori a quelli del 2019.

Tutto ciò ha consentito nel 2022 una crescita del prodotto regionale del 3,4% (superiore alle aspettative iniziali, attestate attorno al 1,9%) ed una ripresa dell'occupazione che, dopo anni di stagnazione, ha registrato una variazione positiva (+1%), accompagnata dalla diminuzione degli occupati part-time (-14%) e dei dipendenti con contratto a termine (-5,8%) a vantaggio di contratti stabili e full-time. Si segnala anche la riduzione della disoccupazione giovanile (-3% rispetto al picco del 2019 per la fascia sino ai 29 anni di età) che contribuisce a spiegare il calo dei NEET, i giovani che non studiano e non lavorano, che passano dal 18% del 2021 al 13% del 2022, per la stessa componente demografica.

UNA RIPRESA DISEGUALE

Sempre dall'analisi congiunturale, tuttavia, arrivano segnali che possono in parte ridimensionare la soddisfazione per il buon andamento dell'anno passato e che aprono alcuni interrogativi per il futuro prossimo.

Tra 2021 e il 2022 l'espansione del settore delle costruzioni è stata sostenuta da rilevanti sussidi pubblici quali il Superbonus 110%, il Bonus facciate e altre agevolazioni di tipo fiscale. Questo tipo di interventi, evidentemente, costituisce un importante contributo anticiclico, ma vi è il rischio che questo sia rapidamente assorbito dopo la scadenza dei sussidi e non concorra a sostenere un innalzamento duraturo della crescita. Questo tema appare dirimente, se si tiene conto del costo di questi incentivi per il bilancio statale, oltre che dell'ineguale capacità di beneficiare degli incentivi da parte delle famiglie. A proposito di queste ultime, nel 2022 i consumi sono aumentati (5,5%) tuttavia questa crescita viene erosa dall'aumento dei prezzi. L'inflazione oltretutto "non è democratica" ma colpisce in modo più che proporzionale le famiglie a basso reddito, con riflessi sociali negativi.

Dall'indagine sull'opinione dei Piemontesi effettuata dall'IRES nel mese di marzo 2023 emerge che, a proposito delle spese familiari per acquisti di beni e servizi, una parte non trascurabile dei rispondenti ha segnalato difficoltà in aumento rispetto alla rilevazione effettuata lo scorso anno. Di particolare rilievo i problemi ad affrontare le spese mediche (22,5% degli intervistati) ed il pagamento delle bollette (23,8%); la voce di spesa per la quale si registra l'incremento maggiore nel corso dell'ultimo anno è l'acquisto di generi alimentari, che passa dal 14,4% al 18%.

Osservando i dati sull'occupazione, il confronto tra il Piemonte e le regioni comparabili del Nord Italia (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) mostra per la nostra regione un recupero più lento rispetto al 2019, in parte da ricondurre al saldo negativo registrato nell'industria e, soprattutto, all'ulteriore invecchiamento e diminuzione delle forze di lavoro, aspetto che darà ripreso più avanti.

Nonostante questi segnali, le previsioni per il 2023 sono moderatamente positive, con un tasso di crescita per l'economia nazionale intorno allo 0,7% secondo lo scenario elaborato da Prometeia. Resta da considerare che in uno scenario in continua evoluzione come quello in cui siamo immersi, le previsioni possono essere facilmente smentite dai fatti, come accaduto per il 2022. Le notizie più recenti sull'andamento dell'economia europea e nazionale, diffuse alla fine dell'estate 2023, stanno infatti disegnando uno scenario meno favorevole.

COERENZA E COORDINAMENTO PER DARE RISPOSTE EFFICACI NEL TEMPO

Orientando lo sguardo in prospettiva, immaginare il futuro del Piemonte richiede inevitabilmente di riflettere sui nodi strutturali che la nostra regione deve affrontare, tra i

quali considerare con particolare attenzione le fonti energetiche, l'acqua, il suolo, così come le risorse umane e organizzative, le competenze e le specializzazioni del mondo produttivo, senza trascurare gli aspetti di natura istituzionale ed amministrativa. Tutti elementi disponibili in quantità finita, che devono essere utilizzati con parsimonia o coltivati con perizia nel tempo per raccogliere frutti futuri in una logica di crescita sostenibile.

Per quanto i passi da compiere siano ancora molti, anche per effetto delle pressioni esercitate dalla permacrisi, si sono messi in moto cambiamenti che riguardano le energie rinnovabili, la formazione delle competenze, la diversificazione del sistema economico, la crescita della logistica, l'organizzazione del sistema sanitario, solo per citare alcuni dei temi affrontati nei capitoli della Relazione.

L'avvio del PNRR e del nuovo ciclo dei Fondi europei sta mettendo a disposizione risorse finanziarie pubbliche in misura straordinaria per sostenere queste svolte. In proposito, però, è opportuno rilevare che una parte consistente di tali spese andranno a gravare sul debito pubblico e dovranno essere restituite all'Europa, quindi l'oculatazza e l'appropriatezza dell'utilizzo dovrebbero dominare sull'ansia di rincorrere i target di spesa. Gli strumenti ed i meccanismi di intervento, inoltre, sono numerosi, forse ridondanti e con potenziali margini di sovrapposizione. L'attuazione del PNRR, in particolare, sta evidenziando una serie di criticità che erano state trascurate nella fase di impostazione iniziale e che richiederanno molto probabilmente una rinegoziazione del Piano basata su aspettative più ragionevoli, tenendo conto dell'impatto dell'inflazione, così come della difficoltà di chiedere alle Amministrazioni pubbliche prestazioni straordinarie senza prima averne rafforzato i ranghi, irrobustito la capacità amministrativa e sfolto, quando possibile, la selva di regole da rispettare.

Tornando alle azioni necessarie per guidare la crescita della nostra regione, il criterio fondamentale al quale rivolgersi per affrontare questa complessità di nodi, risorse e meccanismi è quello della coerenza, riferito agli obiettivi in relazione alle effettive possibilità, da un lato, e alla combinazione e al coordinamento degli strumenti a disposizione, dall'altro.

La sfida riguarda innanzi tutto la coerenza strategica e attuativa, oltre che l'efficienza e l'efficacia, della macchina amministrativa, in un mondo che ha ancora una propria tendenza all'azione settoriale, con ridondanza di norme e procedure.

Per rispondere a questa sfida la Regione Piemonte ha costruito un quadro di programmazione che parte dal DSU 2021-27, dove sono indicate le linee strategiche in accordo con gli obiettivi europei ed Agenda 2030, e che punta sulla Strategia regionale di sviluppo sostenibile (SRSvS) come strumento ordinatore per dare coerenza all'azione del governo regionale, a tutti i livelli, ed al rapporto tra questa e gli altri attori del territorio.

Un passaggio cruciale è quello della "messa a terra" della SRSvS. Nel 2022 la Regione ha varato la sua prima declinazione operativa e territorializzata, la Strategia per le montagne del Piemonte, che punta a coordinare le numerose linee di azione che convergono su un'area che costituisce oltre metà della superficie del Piemonte. Nel 2024 è previsto il varo del primo Piano di azione.

Altrettanto cruciale, per rendere più gestibile e al tempo stesso più efficace, nei prossimi anni, l'utilizzo delle risorse disponibili, è l'organizzazione del governo locale. L'attuazione solo parziale della riforma degli enti locali avviata a metà del decennio scorso e l'abolizione delle Comunità Montane, ad esempio, hanno lasciato sguarnito uno spazio di programmazione ed attuazione di area vasta, scaricando sui Comuni, spesso piccoli e poco dotati di risorse tecniche ed amministrative, un compito improbo, basti pensare che circa il 60% dei progetti finanziati dal PNRR è rivolto a tali istituzioni. Pertanto è auspicabile che - a partire dal governo centrale - si rimetta ordine nell'organizzazione dei poteri locali,

offrendo ai territori, soprattutto quelli più frammentati, le condizioni per operare con efficacia e ridurre le disparità.

Alcuni dati sullo stato dell'ambiente in Piemonte

A cura del Sistema Informativo Ambientale di Arpa Piemonte

Introduzione

Attraverso alcuni indicatori viene ritratto in sintesi lo stato dell'ambiente del territorio piemontese. I dati sono riferiti all'anno 2022, salvo aggiornamenti ancora in corso al momento della pubblicazione.

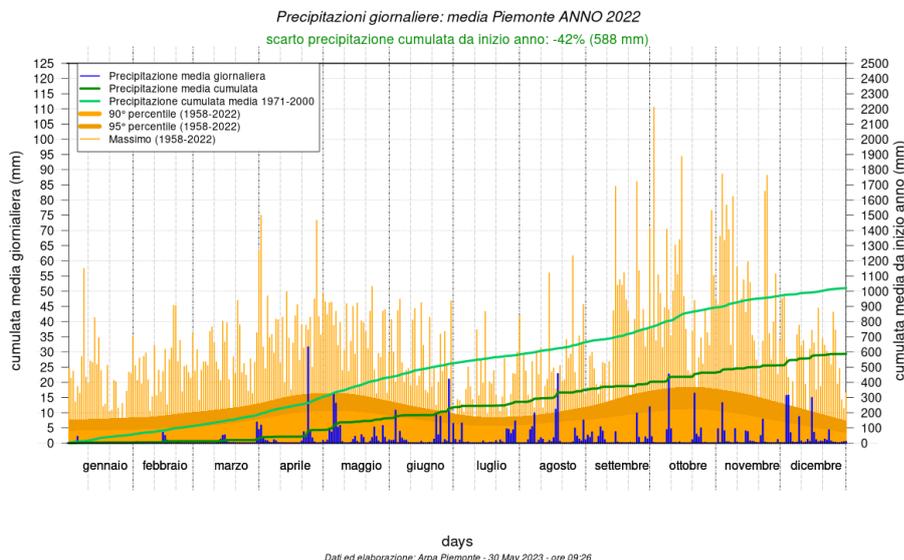
I dati del clima

PRECIPITAZIONI

L'anno 2022 è risultato il secondo meno piovoso dell'intera serie storica dal 1958. La precipitazione cumulata è stata di 611.9 mm, con un deficit pluviometrico di 438.6 mm (pari al 42%) nei confronti della media climatica del trentennio 1971-2000. La combinazione di alte temperature e di siccità osservate dell'anno 2022 non ha precedenti nel periodo storico preso in considerazione e ridefinisce il concetto di estremo. L'analisi dell'andamento giornaliero annuale evidenzia come al deficit pluviometrico abbiano contribuito soprattutto i primi tre mesi dell'anno. Infatti, il 9 dicembre 2021 ha avuto inizio un lungo periodo di "giornate secche" (precipitazione giornaliera inferiore a 5 mm/24h) che è terminato il 29 marzo 2022; tale serie di 111 giorni si è posizionata ufficialmente al secondo posto tra i periodi secchi invernali più lunghi degli ultimi 65 anni, dopo la stagione 1999-2000 (137 giorni).

Solo dicembre ha avuto un'anomalia pluviometrica positiva mentre tutti gli altri mesi sono risultati più secchi della norma. Agosto è stato il mese più piovoso dell'anno 2022 con 81.5 mm medi e un lieve deficit del 2%. Gennaio con soli 4.8 mm medi e un'anomalia negativa del 92% è risultato il mese più secco dell'annata. Il giorno più piovoso dell'anno è stato il 23 aprile con una media giornaliera di 31.6 mm sul territorio piemontese.

Figura 1. Precipitazione cumulata giornaliera media - anno 2022



Fonte: Arpa Piemonte 2023

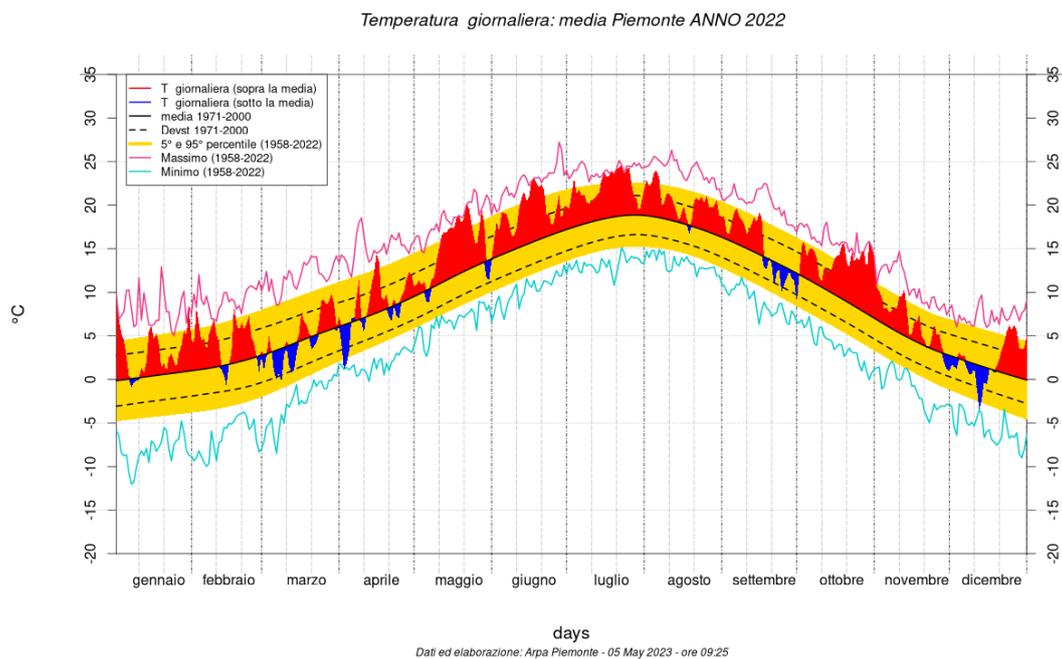
I valori della precipitazione cumulata giornaliera media sono riferiti ad un punto medio posto a 900 m di quota. È evidente l'assenza di precipitazioni nei primi 3 mesi che portano la precipitazione media cumulata del 2022 ad un livello inferiore a quella del periodo 1971-2000.

TEMPERATURE

L'anno solare 2022 (gennaio-dicembre) è stato il più caldo osservato in Piemonte nell'intera serie storica 1958-2022 (Figura 1), con una temperatura media di circa 11.4°C ed un'anomalia termica positiva stimata di 2.3°C rispetto al trentennio di riferimento 1971-2000. Rispetto al trentennio di riferimento 1991-2020, la temperatura media annuale registrata in Piemonte è al di sopra alla norma con uno scostamento superiore a 4 deviazioni standard, ed è soltanto il secondo anno negli ultimi 65, in cui la temperatura media regionale ha superato la soglia degli 11°C: l'altra annata fu il 2015, seppur a debita distanza.

Nonostante l'estate 2022 sia risultata la seconda più calda dopo quella del 2003, i record assoluti di temperatura massima sono risultati quasi assenti, con l'unica eccezione del primato di Passo del Moro (VB), a 2820 m con 23.7°C il 27 giugno 2022. Inoltre, non sono stati raggiunti i 40°C come avvenuto in diverse estati passate. La caratteristica termica principale dell'annata 2022 è stata quindi quella di una temperatura frequentemente e quasi costantemente al di sopra della norma climatica, piuttosto che di periodi brevi di anomalie termiche positive intense come accaduto in passato.

Figura 2. Temperatura giornaliera media Piemonte - anno 2022



Fonte: Arpa Piemonte 2023

I valori sono riferiti ad un punto medio posto a 900 m di quota. La linea rossa rappresenta il valore massimo raggiunto nel periodo 1958-2021, la linea blu il minimo registrato nel periodo 1958-2021. Le aree rosse rappresentano i valori registrati nel 2022 sopra la media (linea nera continua) mentre le aree blu i valori del 2022 inferiori alla media. L'area in giallo rappresenta i valori di tutto il periodo che si trovano tra il 5° e il 95° percentile, le linee tratteggiate rappresentano la deviazione standard.

VENTO

Nel 2022 la velocità media annua del vento registrata nelle stazioni di riferimento per i capoluoghi di provincia è variata da 1.3 m/s, registrati a Boves, fino a 2.1 m/s ad Alessandria e a Oropa (BI), mentre la massima raffica (26.3 m/s) è stata misurata a Oropa (BI) il 7 febbraio, durante un evento di foehn.

Nel 2022 si sono avuti, complessivamente sulla regione, 78 giorni di foehn che risultano superiori alla media annuale del periodo 2000-2020 pari a 66.

NEBBIA

Nell'anno 2021 si sono verificati 118 giorni di nebbia ordinaria (visibilità inferiore ad 1 km), leggermente inferiori rispetto ai 122 attesi dalla climatologia recente del periodo 2004-2020. Invece sono mancati circa un terzo degli episodi annuali di nebbia fitta (visibilità inferiore a 100 m): 14 rilevati e 22 attesi dalla norma climatica. Tra i mesi in cui normalmente si verificano le nebbie fitte solo dicembre e marzo hanno avuto un numero di episodi nebbiosi superiore alla climatologia mentre i giorni di nebbia sono risultati inferiori a gennaio, febbraio, ottobre e novembre.

NEVE

L'inverno 2021-22 è stato caratterizzato da una siccità molto pronunciata su tutto l'arco alpino piemontese, le neviccate autunnali di scarso rilievo hanno determinato valori di neve al suolo e accumuli di neve fresca generalmente inferiori alla media già nel mese di dicembre, in particolare nei settori settentrionali; nei settori occidentali e meridionali invece il deficit risultava più contenuto e, per alcune stazioni, addirittura in media con i valori di riferimento. Con il proseguire della stagione la situazione è andata peggiorando a causa della mancanza di precipitazioni significative, determinando valori stagionali che sono stati ovunque sotto la media degli ultimi 40 anni.

I dati dell'aria

POLVERI SOTILI PM10

Il valore limite di concentrazione media annuale ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) non è stato superato nel 2022 in nessuna stazione della rete regionale. Si tratta del quinto anno consecutivo in cui tale limite è rispettato su tutto il territorio. Il valore di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato misurato nella sola stazione di traffico urbano di Torino - Grassi caratterizzata, sebbene con una tendenza decrescente negli anni, da valori medi sempre molto elevati.

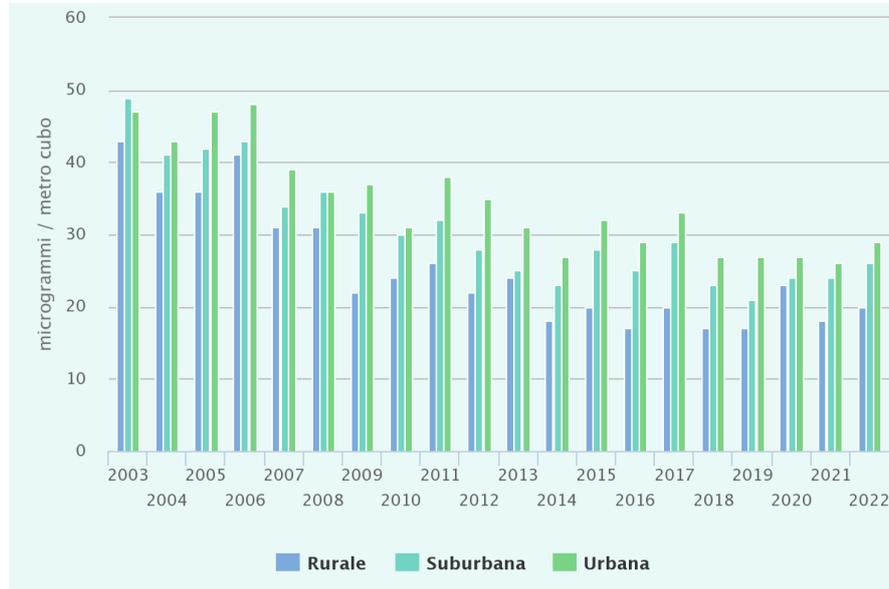
Gli ultimi 20 anni mettono in evidenza, a livello regionale, una diminuzione complessiva del valore medio annuale, con una tendenza alla stabilità negli ultimi anni. Nel grafico sono riportate le medie annuali, su base regionale, dei tre tipi di zona (urbana, suburbana e rurale) nei quali sono ripartiti i punti di misura della rete; quella urbana si conferma come la più critica delle tre, malgrado la diminuzione complessiva dei valori misurati.

Si conferma tuttavia la difficoltà a garantire il conseguimento del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare più di 35 volte per anno civile) su tutto il territorio regionale, nonostante il fatto che i valori limite annuali siano rispettati.

Il numero di stazioni con valore medio giornaliero superiore al valore limite di 35 giorni su base annua evidenzia ancora la presenza di superamenti in molte stazioni dell'agglomerato di Torino e in alcune aree urbane della Zona di pianura.

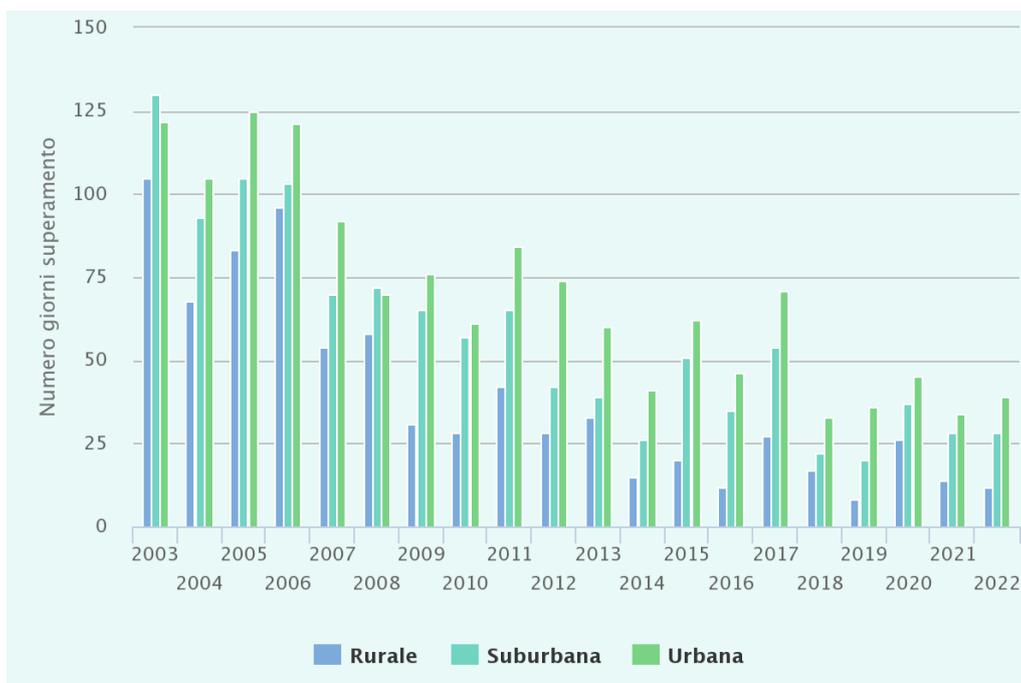
In Piemonte, nel 2022, tale valore è stato superato in circa il 41% delle stazioni contro il 38% dell'anno precedente.

Figura 3. PM10, andamento della media annua in Piemonte per tipologia di stazione - anni 2003-2022



Fonte: Arpa Piemonte 2023

Figura 4. PM10, andamento del superamento limite giornaliero in Piemonte per tipologia di stazione - anni 2003-2022



Fonte: Arpa Piemonte 2023

POLVERI SOTTILI PM2,5

Per il particolato PM2,5, che rappresenta la frazione dimensionalmente minore del PM10 e nella quale generalmente sono contenuti i composti più tossici, il valore limite per la protezione della salute umana è pari a 25 µg/m³ come media annuale. Nel 2022 tale limite è stato rispettato in tutte le stazioni piemontesi, sebbene con un lieve incremento nelle concentrazioni medie annue rispetto al 2021, nella maggior parte dei punti di monitoraggio. Rispetto agli ultimi anni i dati del 2022 rilevano in quasi tutte le stazioni una sostanziale stabilità dei valori misurati, seppur in un quadro di generale decrescita.

BIOSSIDO DI AZOTO

Anche nel 2022 è proseguita, sull'intero territorio regionale, la lenta diminuzione dei valori di NO₂ rilevato negli ultimi 30 anni ed interrotto nel 2017 a causa di una meteorologia particolarmente sfavorevole alla dispersione degli inquinanti.

Il limite orario di 200 µg/m³, da non superare più di 18 volte l'anno, è stato superato solo due volte nel 2022 nell'agglomerato di Torino nella stazione di traffico urbano di Torino-Rebaudengo.

Il valore limite annuale per la protezione della salute umana pari a 40 µg/m³, calcolato come media su di un anno civile, è stato superato solo nelle stazioni di traffico di Torino-Consolata e Torino-Rebaudengo collocati in contesti caratterizzati da un intenso traffico veicolare e da un'intensa antropizzazione del territorio.

OZONO

La concentrazione media misurata nei mesi più caldi dell'anno, da maggio a settembre, vale a dire quelli più critici per questo inquinante, mostra un incremento dei valori in tutte le zone prese in considerazione (rurale, suburbana, urbana) rispetto ai nove anni precedenti, dovuto alla meteorologia che ha caratterizzato il 2022, creando le condizioni favorevoli allo sviluppo e alla permanenza di elevate concentrazioni di ozono troposferico.

Il valore obiettivo per la protezione della salute umana di 120 µg/m³ da non superare più di 25 giorni per anno civile è stato superato nel 2022 in tutte le stazioni del territorio regionale. Si ricorda però che il superamento del valore obiettivo deve essere calcolato, a norma di legge, come media su tre anni.

L'ozono, fra gli inquinanti critici, è l'unico a non mostrare una netta tendenza di riduzione nel corso degli anni. Il numero medio dei giorni nei quali è superato il valore obiettivo denota infatti una sostanziale stabilità in tutte le zone, con variazioni di anno in anno legate alle caratteristiche meteorologiche. Nella serie risaltano in modo peculiarmente opposto l'anno 2003, durante il quale la situazione meteorologica ha fortemente favorito la formazione di ozono a causa dell'estate anormalmente calda, e il 2014 nel quale la meteorologia del periodo estivo, caratterizzata da un'elevata piovosità, ne ha invece sfavorito fortemente la formazione; il 2022 è stato uno dei più critici degli ultimi anni.

I dati dell'acqua

PORTATE DEI CORSI D'ACQUA

Il 2022 può essere considerato un anno record per quanto riguarda i deflussi in Piemonte; infatti, si sono registrati i più alti scostamenti negativi rispetto ai valori storici di riferimento, poiché sono mancati eventi significativi nei mesi storicamente più piovosi e tutto l'anno è stato caratterizzato da diversi periodi asciutti.

L'anno è iniziato con un mese di gennaio caratterizzato da deflussi decisamente sotto la media praticamente ovunque, ad eccezione di Soana e Dora Baltea dove gli scostamenti risultano trascurabili. Febbraio e marzo sono stati nuovamente asciutti con deflussi sotto la media e scostamenti negativi anche oltre -80% a sud su Bormida e Belbo, e oltre il -60% su Orco e Stura di Lanzo a nord del Po, e. Anche nel mese di aprile la situazione è rimasta sostanzialmente invariata e quindi sotto la media.

Nonostante nel mese di maggio si siano verificate un numero di giornate piovose in linea con quanto ci si può attendere in questo periodo dell'anno, le portate dei corsi d'acqua hanno registrato ovunque rilevanti scostamenti negativi rispetto alla media storica di riferimento. Ad eccezione del Toce e della Dora Baltea che presentano scostamenti negativi inferiori al 30%, sui restanti bacini si sono registrati deficit fino al 70-80%. Per questo i valori medi delle portate fluviali registrate nel mese di maggio si sono attestati a livelli record: circa il 50% degli idrometri ha registrato il valore medio mensile più basso, per il mese analizzato, da quando sono in funzione.

A giugno e luglio, con il permanere di una situazione di deficit pluviometrico e insieme all'attivazione delle derivazioni ad uso irriguo, le portate dei corsi d'acqua del reticolo idrografico principale e secondario sono rimaste particolarmente critiche e hanno continuato a presentare rilevanti scostamenti negativi rispetto alla media storica di riferimento. In particolare, in alcune sezioni sullo Stura di Demonte e sul Tanaro lo scarto risulta superiore al 70% mentre sul Po il deficit risulta compreso tra il 40 e 80% circa.

L'estate si è quindi chiusa con un mese di agosto particolarmente instabile con frequenti temporali e apporti pluviometrici in media con il valore di riferimento, che però non sono bastati a ridurre l'importante scostamento negativo che ha continuato a caratterizzare le portate dei corsi d'acqua dell'intera regione, soprattutto nei bacini meridionali dove Tanaro e Stura di Demonte registrano scarti anche superiori al 70%. Lungo l'asta del Po la situazione è leggermente migliorata rispetto al mese precedente; infatti, sono stati registrati scarti negativi compresi tra poco meno del 40% e poco più del 50% alla sezione di chiusura del Po piemontese (Isola S. Antonio) che a fine luglio era a -70%.

Tale situazione, di scarsi apporti pluviometrici e importanti e significativi deficit negativi di portata, ha caratterizzato anche il periodo tardo estivo-autunnale complessivamente in tutta la regione. In particolare, i maggiori scostamenti negativi sono stati registrati nel mese di novembre: al sud su Scrivia, Bormida e Tanaro sono stati dell'ordine del 90%, mentre al nord su Toce e Sesia superiori al 70-80%.

L'anno 2022 si è poi concluso con un mese di dicembre con afflussi medi superiori alla media di riferimento, che hanno ridotto ma non colmato il deficit accumulato durante l'anno; alla sezione di chiusura del bacino del Po piemontese, sezione di Isola S. Antonio (PV), la portata media annua è risultata il 67% più bassa del valore medio storico.

I dati del territorio

CONSUMO DI SUOLO

I dati preliminari del consumo di suolo per il 2022 indicano che non si è invertita la tendenza di lungo periodo all'aumento del consumo annuale di suolo, inteso come sigillatura permanente dello stesso, ma che la velocità con la quale avviene il consumo è in aumento, ovvero ogni anno viene consumata una quantità di suolo maggiore dell'anno precedente.

Tabella1. Consumo totale e consumo aggiuntivo di suolo in Piemonte – anni 2012-2022

Centinaia di ha*	2006	2007 2012	2012	2013 2015	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022**
Superficie di suolo consumato	1.608		1.661		1.667	1.671	1.676	1.681	1.685	1.690	1.696	n.d.
Incremento per anno di suolo consumato rispetto al periodo precedente	n.d.	52,2		6,98		3,8	5,34	4,92	3,75	5,6	6,3	n.d.

* dati arrotondati
**dato di prossima pubblicazione

Fonte: Arpa Piemonte 2023

CAMPI ELETTROMAGNETICI

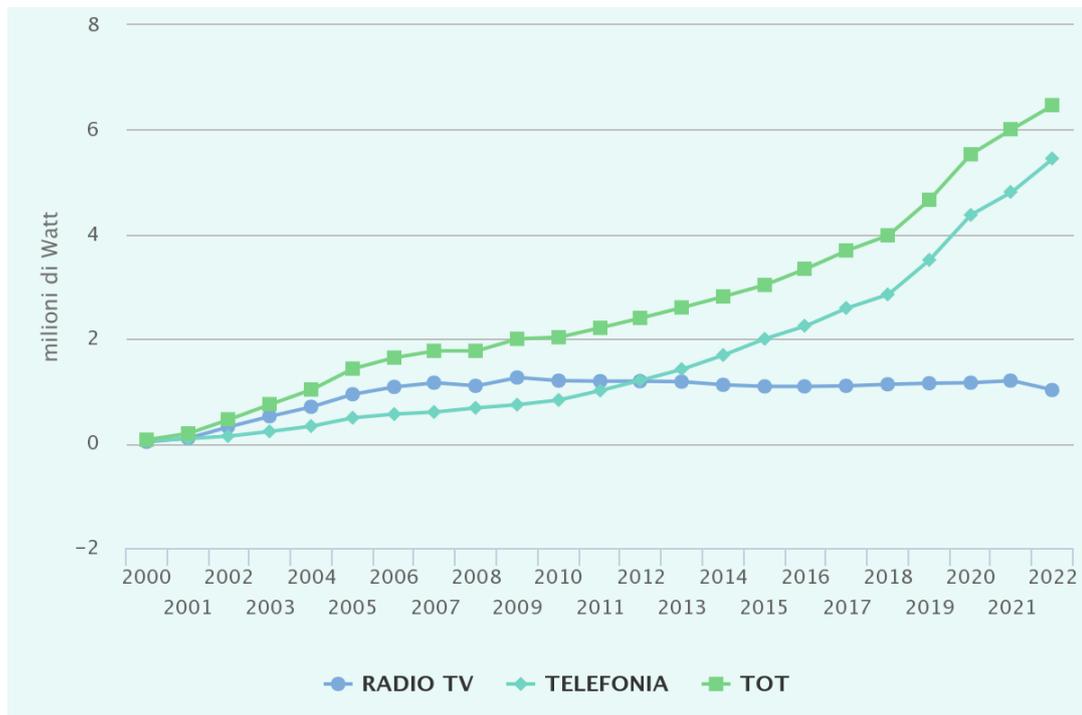
Il rapporto tra il numero di impianti per telecomunicazioni e la superficie regionale, provinciale o comunale e il suo andamento nel tempo ci segnala la potenziale pressione di queste fonti e, confrontando i dati annuali, anche il suo andamento nel tempo, in questo caso guidato dalle trasformazioni tecnologiche.

La densità di impianti di telefonia, durante il 2022 e inizio 2023, ha mostrato un aumento marcato in circa metà delle province piemontesi (in particolare Asti, Torino e Verbania), soprattutto in relazione allo sviluppo della rete 5G, mentre il parametro risulta stabilizzato, o con lievi aumenti, nelle restanti province.

A livello regionale, la densità di impianti radio tv è invece diminuita nettamente: questo fenomeno è legato ad un riordino sia della rete radiotelevisiva, sia del catasto delle sorgenti (anche a seguito della riorganizzazione delle TV per permettere la liberazione della banda di frequenza a 700MHz destinata al 5G).

La potenza complessiva degli impianti per telecomunicazioni, parametro correlabile con l'intensità di campo elettromagnetico irradiata, ha avuto negli anni andamento crescente. Fino al 2011, il contributo preponderante è stato quello degli impianti radiotelevisivi. A partire dal 2012, però, la potenza complessiva di questa tipologia di impianti è andata stabilizzandosi intorno ad un valore di 1,1 milioni di W (sceso leggermente nel 2022), mentre ha continuato a crescere la potenza delle stazioni radio base per telefonia cellulare. Quest'ultima è in effetti passata da un contributo pari al 34% del totale nel 2006 all'84% del totale ad inizio 2023, superando decisamente il contributo degli impianti radiotelevisivi.

Figura 6. Andamento nel tempo della potenza installata in Piemonte – valore complessivo di impianti radiotelevisivi e di telefonia



SITI CONTAMINATI

Il numero totale di siti censiti nell'Anagrafe regionale cresce ogni anno in quanto rappresenta la traccia di tutti i procedimenti di bonifica che sono stati aperti nel corso del tempo. Per avere un quadro maggiormente rappresentativo della situazione è opportuno distinguere i siti con procedimento attivo da quelli con procedimento concluso; i procedimenti conclusi risultano più numerosi dei procedimenti attivi, consolidando un andamento positivo registrato negli ultimi sette anni, con un tasso di crescita maggiore per i procedimenti conclusi.

La situazione è peraltro destinata a migliorare ulteriormente in considerazione del fatto che alcuni procedimenti risultano formalmente ancora attivi ma, a bonifica sostanzialmente conclusa, sono in atto unicamente i monitoraggi post operam, necessari per arrivare alla certificazione finale del sito.

Per approfondimenti:

Maggiori approfondimenti sono disponibili sul portale "Lo stato dell'ambiente in Piemonte" all'indirizzo <http://relazione.ambiente.piemonte.it>.

Parole chiave: Qualità dell'aria, qualità delle acque, radiazioni ionizzanti, campi elettromagnetici, consumo di suolo, siti in bonifica, clima, precipitazioni, portate, temperature, nebbia, neve, vento

Il comparto culturale in Piemonte nel 2023. Tra modelli di fruizione e produzione: uno sguardo d'insieme sul settore

di Maria Giangrande, Elisa Toso, Lucia Zanetta, Osservatorio Culturale del Piemonte

Introduzione

È di recente pubblicazione la Relazione annuale dell'Osservatorio Culturale del Piemonte che tradizionalmente tratteggia un quadro di sintesi sui principali trend relativi ai consumi e alla partecipazione, offre una ricostruzione dei principali contributi e sussidi economici destinati al sistema culturale piemontese e restituisce l'andamento della produzione delle imprese culturali e creative.

Quanto emerge dalla lettura dei dati 2022 e 2023 e dalle riflessioni connesse è uno scenario tutt'altro che definito sia dal punto di vista della fruizione culturale sia dal lato della produzione. Per quanto fosse un desiderio comune, a distanza di tre anni dal caos generato dalla pandemia e le turbolenze economiche e sociali non è stato ripristinato lo stato precedente, ma i sistemi sociali, economici e culturali hanno subito evoluzioni e cambiamenti. Nello specifico del settore culturale abbiamo assistito e stiamo assistendo a dinamiche che sono ancora in divenire di cui riusciamo a coglierne alcuni segni senza poterne però ancora definire i confini con la stessa precisione e affidabilità di alcuni anni fa. Le evoluzioni registrate, soprattutto nei comportamenti di partecipazione e consumo, non mettono a rischio il prodotto culturale in sé, ma ne cambiano la modalità di avvicinamento e il modo in cui si vive il contenuto culturale dando vita da un lato a nuove forme di condivisione e, dall'altro a dinamiche contraddittorie nei consumi più consolidati e abituali. Ma quali sono queste dinamiche e che cambiamenti vanno delineandosi?

Partecipazione e fruizione culturale

Dai primi dati Istat diffusi ad inizio 2023, la partecipazione culturale dei piemontesi alle attività culturali – svolte sia fuori casa sia in casa - nel 2022 segna un marcato recupero rispetto all'anno precedente, ma resta molto distante dai livelli pre-pandemia³. Tale evidenza trova conferma anche da quanto è emerso nel corso dell'Indagine sul Clima d'Opinione dei residenti in Piemonte realizzata da IRES Piemonte nei primi mesi del 2023⁴, emerge un maggior coinvolgimento dei cittadini nelle pratiche culturali, con il 77% dei piemontesi rispondenti che svolge un qualche tipo di attività culturale a fronte

³ Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana e <https://www.istat.it/it/files//2023/03/Spettacoli-intrattenimenti-23-marzo.pdf>

⁴ Fonte: IRES Piemonte, Clima d'opinione 2023. Si tratta di un'indagine campionaria su preferenze e attitudini dei piemontesi realizzata ogni anno dal 1998, nel mese di febbraio. Il campione è di 1200 casi. La rilevazione avviene di regola con sistema misto CATI/CAWI ed è affidata a società demoscopiche private. Per maggiori informazioni: <https://ires.piemonte.it/index.php/component/content/article/106-dati-e-servizi/263-clima-d-opinione>

del 69% dell'anno precedente. Nonostante il dato sia incoraggiante anche alla luce del fatto che la partecipazione culturale fuori casa, associata alla frequentazione di spettacoli ed eventi culturali dal vivo insieme alle pratiche più amatoriali di intrattenimento, è stata fortemente limitata negli anni della pandemia, con la sospensione delle manifestazioni e la chiusura dei luoghi della cultura per un lungo periodo, è bene segnalare che se già nel 2019 nessuno dei consumi culturali considerati – ovvero cinema, musei, teatro, musica classica e leggera, lettura - riusciva a coinvolgere almeno la metà della popolazione piemontese, nell'ultimo biennio la quota si è ancor più assottigliata.

Se la partecipazione culturale *outdoor* stenta a riprendere quota, la diffusione di internet e delle tecnologie digitali segna un'accelerazione importante negli ultimi 10 anni: se nel 2012 gli utenti regolari di internet in Piemonte erano il 48,7% della popolazione, nel 2022 rappresentano il 75,4% dei residenti⁵.

La diffusione delle tecnologie digitali ha certamente aperto a nuovi modelli di consumi culturali che affiancano, e non semplicemente sostituiscono, quelli precedenti. A tal riguardo sempre dall'Indagine sul Clima d'Opinione emerge una maggior attenzione per la fruizione online dei contenuti culturali, ma prevalentemente circoscritta alla visione di film/serie tv/documentari in streaming, attività che interessava il 29% del campione coinvolto nella rilevazione di marzo 2022 e interessa il 37% di quello di marzo 2023. Può sembrare ancora marginale la fruizione digitale di altri contenuti culturali, ad esempio ascoltare podcast (che passa dal 6% al 9%), ma anche visitare musei o mostre virtuali o vedere spettacoli in streaming interessano poco meno del 10% del campione. I musei e beni culturali suscitano senza dubbio molto più appeal dal vivo, tant'è che nel 2022 i circa duecento musei e beni culturali del Piemonte, monitorati da OCP, hanno registrato complessivamente 5,7 milioni di ingressi segnando una netta ripresa rispetto all'anno precedente del 115%. Il confronto con i risultati di pubblico del 2019 mette però in guardia rispetto alla reale ripresa dei flussi di visite: infatti nel 2022 si rileva una perdita del 8% nei musei dell'area metropolitana di Torino e del 13% in quelli presenti sul resto del territorio.

Tabella.1 Ingressi di musei e beni culturali monitorati in Piemonte (2019, 2021, 2022)

SISTEMA MUSEALE		2019	2021	2022
Sistema Museale	Metropolitano di Torino*	4.900.407	1.973.227	4.521.268
Sistema Museale	Regionale	1.436.649	704.587	1.245.355
TOTALE		6.712.343	2.677.814	5.766.623

Fonte: elaborazione OCP su dati OCP, 2022.

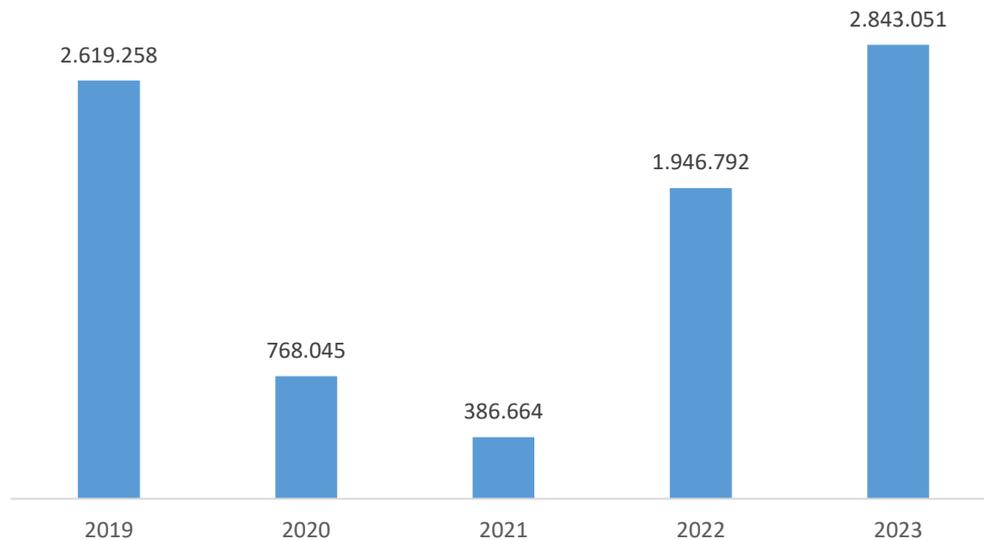
*Il Sistema Museale Metropolitano di Torino comprende anche parte delle Residenze Sabaude localizzate fuori Torino: La Venaria Reale (TO); il Castello di Rivoli (TO); il Castello Reale di Moncalieri (TO); la Palazzina di Caccia di Stupinigi (TO); il Castello Ducale di Aglié (TO) e il Castello Reale di Racconigi (CN).

Se i musei nel corso del 2022 hanno avuto una ripresa, ma parziale e lenta, che solo nel primo semestre del 2023 appare decisamente in recupero, su tale dinamica, tuttavia, incidono fattori oggettivi come la sospensione del turismo scolastico nel 2022, parzialmente compensata dalla ripresa del turismo internazionale, e il ritorno delle gite scolastiche nel 2023 che riporta in positivo il numero di visite effettuate. Il cambio

⁵ ISTAT, Indagine aspetti della vita quotidiana

effettivo di passo è dunque evidente a partire dai primi mesi del 2023: nei soli musei dell'area metropolitana di Torino nel periodo gennaio – giugno le visite registrate sono state 2,8 milioni che rappresentano il 49% in più rispetto allo stesso periodo del 2022 e il 9% in più del 2019.

Grafico 1 - Ingressi nei 45 musei del Sistema Museale Metropolitano di Torino (2019-2023)



Fonte: elaborazione OCP su dati OCP, 2023.

Nota: nel presente grafico sono considerati esclusivamente i musei che hanno fornito i dati di pubblico per tutti i sei mesi del 2023

A fronte di queste tendenze, tuttavia, dalle prime elaborazioni dei dati SIAE a livello nazionale si riscontra una grande crescita del pubblico nelle attività festivaliere, specie all'aperto, dove la condivisione fisica del luogo e dell'esperienza è nuovamente al centro dei desideri e delle modalità di fruizione. Sul territorio piemontese, l'indicazione è confermata dalle presenze registrate in eventi, festival e attività di spettacolo dal vivo: a partire dai numeri importanti del Salone del Libro - che con 168.732 nel 2022 e 215.000 nell'ultima edizione 2023 ha superato i risultati del 2019 - alle affluenze registrate in occasione dell'Eurovision Song Contest (220 mila presenze tra PalaOlimpico ed Eurovillage allestito al Parco del Valentino), dalle 85 mila presenze al Kappa Future Festival (erano 70 mila nel 2019) alle 50 mila di Collisioni e 35 mila di Club to Club, non si può non rilevare un certo entusiasmo nel tornare a vivere la dimensione *live* degli eventi culturali.

La produzione culturale

La motivazione a partecipare nuovamente a spettacoli in presenza non pare esclusiva dei "grandi eventi", trova conferma anche nei dati di produzione di alcune delle principali Fondazioni piemontesi che si occupano di spettacolo dal vivo: sia in termini di bilancio sia, soprattutto, di attività svolta e di pubblico si segnala nel 2022 un

incremento importante rispetto al biennio precedente che porta ad avvicinare, seppure con velocità diverse, il comparto ai livelli pre-pandemia⁶.

Va ricordato che la pandemia ha colpito duramente il sistema della produzione culturale e creativa, con perdite ingenti sia in termini di fatturato sia di posti di lavoro. Il 2020 ha significato per le imprese del core cultura in Italia circa 10 miliardi in meno di valore aggiunto prodotto rispetto all'anno precedente (-8%) e il saldo negativo rispetto al periodo pre-pandemico, seppur più contenuto, è stato confermato anche nel 2021 (-4%, pari a 2 miliardi di euro in meno di valore aggiunto generato). Da tale dinamica non è rimasto esente il comparto piemontese, la cui contrazione è di circa 890 milioni di euro.

Rispetto a questo andamento il 2022 rappresenta un cambio di passo e un riavvicinamento ai livelli produttivi del 2019, con un miglioramento di tutti gli indicatori rispetto all'anno precedente. Nel 2022 sono 20.554 le imprese culturali e creative presenti in Piemonte che hanno occupato 71.735 addetti e prodotto 4,5 miliardi di valore aggiunto (v.a.) pari al 3,5% del totale dell'economia piemontese e all'8,6% di quello generato complessivamente dalle imprese del core cultura in Italia.

Tabella 2. Imprese, Valore Aggiunto e Occupati per settore del Core Cultura in Piemonte (2022)

SETTORE	IMPRESE	VALORE AGGIUNTO	OCCUPATI
Industrie creative	10.306	1.170.868.140,56 €	23.735
Industrie culturali	7.916	2.726.890.850,21 €	37.578
Performing arts e arti visive	2.269	412.484.364,62 €	7.347

Fonte: elaborazione OCP su dati Fondazione Symbola, 2023

Rispetto all'anno precedente il valore aggiunto prodotto nel 2022 ha registrato un aumento del 9,2%. A incidere maggiormente sul risultato sono le industrie culturali e in particolar modo le aziende di Videogiochi e Software (V&S) a cui si collega il 37,3% del v.a. prodotto da tutto il sistema. Si riscontra anche un aumento del numero di imprese di videogiochi e software del 2,3% nel 2022 rispetto al 2021, a livello territoriale quella torinese è la prima provincia in Italia per valore aggiunto prodotto dal settore V&S in rapporto al totale dell'economia provinciale. Se la produzione in tale settore va assumendo una dinamica di espansione sarà importante nel prossimo futuro avere uno sguardo più profondo e analitico per capirne più a fondo le evoluzioni, in considerazione della rilevanza che tale settore va assumendo anche rispetto ai modelli di fruizione e consumo legati all'indoor.

⁶ A titolo esemplificativo: Fondazione Teatro Stabile di Torino chiude il 2022 con un valore della produzione di 14,3 milioni di euro (+27% sul 2021 e 5% sul 2019) e 205 mila presenze complessive (+182% sul 2021 e -15% sul 2019); il valore della produzione della Fondazione Teatro Regio nel 2022 si attesta a 33,2 milioni di euro (+7% sul 2021 e -4% sul 2019) con 60 repliche effettuate (erano 43 nel 2021 e 121 nel 2019) e 95 mila presenze (41 mila nel 2021 e 174 mila nel 2019); Fondazione Piemonte dal Vivo sfiora i 6 milioni di euro per valore della produzione (+15% sul 2021 e -6% sul 2019) con 806 recite in 143 spazi distribuiti a livello regionale e 100 mila presenze (in fortissima crescita rispetto al 2021 su tutti i territori, ad eccezione di Torino e Biella).

Conclusioni

Sin qui abbiamo descritto alcuni degli elementi che vanno caratterizzando la domanda e l'offerta di cultura e, sebbene siano stati presentati principalmente dati e informazioni riguardanti il territorio regionale piemontese, va sottolineato che l'incapacità di fornire un'interpretazione che ne dia un senso complessivo specialmente riguardo i comportamenti dei fruitori di cultura è riflessione largamente condivisa nell'ambito della ricerca, ma anche da diversi operatori del comparto culturale.

Come ha sottolineato Luca Dal Pozzolo, Direttore dell'Osservatorio, nell'ultima Relazione Annuale: *“Se al momento non siamo in condizione di ricomporre una figura riconoscibile, occorre almeno uno sforzo per tenere insieme dinamiche intersecanti e fenomeni apparentemente lontani, ma che influenzano largamente i comportamenti culturali o che potrebbero essere oggetto di policy di nuova generazione, attente non solo al sostegno della cultura, ma anche a declinarne le potenzialità positive nella ricostruzione di legami sociali e di senso nel cuore delle società locali”*⁷, quello che oggi occorre è un impegno di intelligenza collettiva che ponga nuove domande (anche di ricerca) per poter sostenere e riorientare le politiche a supporto della cultura sia nella sua dimensione di fruizione sia in quella di produzione.

Bibliografia

Osservatorio Culturale del Piemonte, 2023, Le ricadute economiche di Eurovision Song Contest 2022, Torino.

Osservatorio Culturale del Piemonte, 2023, Le imprese culturali e creative in Piemonte nel 2022, Torino.

Fondazione Symbola, io sono cultura 2023, Roma.

Per approfondimenti:

https://ocp.piemonte.it/doc/relazione_annuale/ocp_relazione-annuale-2022-2023.pdf

Parole chiave: #impreseculturali #impresecreative #produzioneculturale
#partecipazioneculturale #fruizioneculturale #culturapiemonte

⁷ La cultura in Piemonte. Relazione Annuale 2022-2023, Osservatorio Culturale del Piemonte.
https://ocp.piemonte.it/doc/relazione_annuale/ocp_relazione-annuale-2022-2023.pdf

politichepiemonte

Redatto in **IRES Piemonte** - Via Nizza, 18 - 10125 Torino

Comitato di Redazione.



Fiorenzo Ferlaino

Direttore editoriale.
IRES Piemonte.



Francesca Silvia Rota,

Redattrice. Università di
Torino, IRCrES CNR.



Maria Teresa Avato

Redattrice . IRES
Piemonte.



Cristina Bargerò

Redattrice. IRES
Piemonte.



Davide Barella

Redattore. IRES
Piemonte.



Carlo Alberto Dondona

Redattore responsabile
IRES Piemonte.



Carla Nanni

Redattrice . IRES
Piemonte.



Daniela Nepote

Redattrice. IRES
Piemonte



Marco Bagliani

Redattore. Università
di Torino.

La Rete dei Corrispondenti.

Prof. **Francesco ADAMO**, Presidente Geoprogress, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Carlo Alberto BARBIERI**, vice-Presidente INU, Politecnico di Torino. - Dott. **Franco BECCHIS**, Presidente Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio. - Prof. **Giuseppe BERTA**, Università Bocconi di Milano. - Dott. **Enrico BERTACCHINI**, Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Dott. **Federico BOARIO**, esperto analisi sul commercio, Torino. - Dott. **Francesco BRIZIO**, Presidente Gruppo Torinese Trasporti – GTT. - Prof. **Giorgio BROSIO**, Presidente SIEP, Università di Torino. - Dott. **Marco CAMOLETTO**, Presidente, AMIAT Torino. - Prof. **Riccardo CAPPELLIN**, Presidente Associazione Italiana di Scienze Regionali. - Prof. **Alberto CASSONE**, POLIS, Università Piemonte Orientale. - Dott. **Marco CAVAGNOLI**, Responsabile Centro di Competenza Edilizia e Gestione del Territorio CSI-Piemonte. - Dott.sa **Tiziana CIAMPOLINI**, Responsabile Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Caritas Torino. - Prof. **Sergio CONTI**, DITer, Università di Torino. - Prof. **Giuseppe COSTA**, Università di Torino, Centro di Documentazione per la Promozione della Salute DoRs.- Dott. **Roberto CULLINO**, Banca d'Italia, Sede di Torino. - Dott. **Luca DAL POZZOLO**, Presidente Fondazione Fitzcarraldo. - Prof. **Luca DAVICO**, Comitato Rota - Eau Vive. - Prof. **Antonio DE LILLO**, Università degli Studi di Milano Bicocca. - Prof. **Giuseppe DEMATTEIS**, Presidente Dislivelli, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Livio DEZZANI**, Regione Piemonte, Direttore Programmazione strategica, Politiche territoriali. - Prof. **Cesare EMANUEL**, Pro-Rettore Università Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto GAMBINO**, European Documentation Centre on Nature Park Planning, Politecnico di Torino. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Arch. **Mauro GIUDICE**, Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica del Piemonte. - Prof. **Francesca GOVERNA**, Professore associato confermato, Politecnico di Torino - Arch. **Daniela GROGNARDI**, Urbanistica, Comune di Torino. - Prof. **Piero IGNAZI**, Dipartimento di Scienza Politica, Università di Bologna. - Prof. **Adriana LUCIANO**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Prof. **Maria Luisa BIANCO**, Presidente del Dipartimento di Ricerca Sociale del Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto MAZZOLA**, Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Alfredo MELA**, Direttore Appunti di Politiche Territoriali, DINSE Politecnico di Torino. - Prof. **Manfredo MONTAGNANA**, Presidente Unione Culturale Franco Antonicelli. - Dott.sa **Paola MORRIS**, CEI-Invest in Torino Piemonte Centro Estero per l'Internazionalizzazione. - Prof. **Angelo PICHIERRI**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Dott. sa **Pina NAPPI**, ARPA-Piemonte. - Prof. **Enzo RISSO**, Presidente IRES-Piemonte. - Dott. **Marco RIVA**, Fondazione Rosselli. - Prof. **Giuseppe RUSSO**, Founding Partner, Step Ricerche. - Prof. **Salvatore RIZZELLO**, Preside Facoltà di Giurisprudenza, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Riccardo ROSCELLI**, Presidente SITI, Politecnico di Torino. - Prof. **Nanni SALIO**, Presidente Centro Studi Sereno Regis. - Prof. **Mario SALOMONE**, Presidente Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro. - Prof. **Carlo SALONE**, DITer, Università di Torino. - Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Prof.sa **Agata SPAZIANTE**, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Roberto STROCCO**, Ufficio Studi e Statistiche dell'Unioncamere Piemonte. - Dott.sa **Francesca TRACLO'**, Direttrice Fondazione Rosselli. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Prof. **Giampaolo VITALI**, Ceris-Cnr. - Dott. **Mauro ZANGOLA**, Direttore Ufficio Studi della Confindustria di Torino.

